

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN **SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Attraverso il mandato del Vescovo ricevuto sin dalla metà degli anni ottanta, la Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, dapprima con la proposta dell'obiezione di coscienza alla leva militare e successivamente con quella del servizio civile volontario, ha potuto incontrare più di cento giovani e proporre a questi un'opportunità di solidarietà nelle proprie strutture. La caritas diocesana di Macerata – ente proponente e sede di questo progetto – è l'organismo pastorale che la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha predisposto per concretizzare la pastorale della carità. Le sue attività prevalenti si possono suddividere in grandi filoni paralleli che possiamo così sintetizzare:

Osservazione costante dei fenomeni riguardanti le povertà presenti sul territorio attraverso il coordinamento dell'opera dei vari centri di ascolto presenti sul territorio diocesano;

Costante rielaborazione e sistemazione dei dati provenienti dai vari centri periferici con relative pubblicazioni di dossier statistici;

Ideazione, progettazione e implementazione di interventi volti al superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, delle varie forme di povertà e di disagio rivolti a tutta quella fascia della popolazione che si trova nel bisogno;

Coordinamento con gli enti pubblici e privati del territorio predisposti per il contrasto alle povertà;

Servizio di formazione, animazione, sensibilizzazione, promozione del volontariato presso le proprie sedi – ivi compresi il servizio civile nazionale e le esperienze diversificate di servizio -, informazione su varie tematiche legate alle povertà, alla pace, all'ambiente, alla mondialità, diritti umani, ecc. attuato come accompagnamento delle singole realtà.

La metodologia di accompagnamento ha permesso di conoscere da vicino le singole realtà parrocchiali e le varie associazioni laicali che compongono il vasto territorio diocesano e capire non solo i bisogni più urgenti presenti nel territorio ma anche le esigenze specifiche dei centri di ascolto, delle associazioni e dei singoli volontari che sempre di più si connotano come persone anziane. La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, con il coinvolgimento dei vari uffici ed organi pastorali che la compongono, ha recepito la necessità di dotarsi di risorse umane stabili per poter meglio organizzare e preparare percorsi di accompagnamento e di sostegno rivolti ai volontari presenti nei vari luoghi di servizio e per implementare, sul territorio, nuove metodologie e nuovi servizi in modo da rispondere sempre più efficacemente ed efficientemente ai bisogni delle persone in difficoltà. Parallelamente a ciò, da più di cinque anni la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia si sta concentrando su iniziative e proposte innovative rivolte ai giovani certi che l'idea comune della catechesi finalizzata al solo sacramento e strutturata in maniera classica (es: catechismo in aula) non sia più idonea agli attuali adolescenti e giovani; occorrono, invece, percorsi di fede e luoghi ispirati dal messaggio evangelico adeguati ad accogliere i giovani con le loro varie esigenze (es: culturali, formative, ecc.) in cui possono sperimentarsi come persone attive capaci di pensare, proporre e realizzare momenti di crescita spirituale, personale e di gruppo. Così facendo, guidati da persone adulte responsabili e consapevoli del loro ruolo educativo, i giovani potranno crescere non solo sotto il profilo spirituale ma anche come cittadini attivi ed impegnati per il bene comune.

Caritas diocesana di Senigallia

La Caritas Diocesana di Senigallia è impegnata in attività di sostegno a favore di persone in stato di indigenza e delle classi più deboli da 40 anni.

Essa vuole essere un'antenna della carità, con il ruolo di captare le situazioni di bisogno ad ogni livello, per analizzarle ed affrontarle, coinvolgendo tutta la comunità. Un'antenna che ha lo scopo di aprire le menti e i cuori ai bisogni che emergono nella diocesi aperta al mondo.

La nascita, nel 1982, e la prima gestione dei servizi che offre la Caritas - ascolto, incontro domanda-offerta di lavoro, vitto, alloggio, indumenti, doccia – fu opera di numerose comunità di Obiettori di Coscienza, sostituite negli anni da volontari e operatori.

Importante punto di riferimento per l'intera città e i paesi limitrofi, la Caritas Diocesana di Senigallia da anni collabora con il Comune di Senigallia, l'Asur Marche zona territoriale 4, l'ufficio della pastorale sanitaria, l'ufficio pastorale per il lavoro, la pastorale giovanile, e numerose associazioni attive sul territorio a sostegno di immigrati, anziani, minori a rischio, donne, ammalati, giovani.

Punto focale della Mission della Caritas Diocesana di Senigallia è l'attenzione al disagio adulto, come singolo o famiglia, con l'obiettivo di promuovere i diritti di cittadinanza spingendo tutti verso una vita autonoma nel rispetto della dignità di tutte le persone. Dal 2007 una particolare attenzione è stata rivolta alle donne in difficoltà gestanti o con minori, come risposta al bisogno del territorio.

La Diocesi di Senigallia a cui l'ente Caritas diocesana fa riferimento comprende un vasto territorio a nord della provincia di Ancona e una fascia di territorio della confinante provincia di Pesaro Urbino. E' una realtà abbastanza eterogenea che ha vissuto negli ultimi anni grandi momenti di trasformazione sociale, culturale e religiosa. La diversità del suo tessuto può ricondursi alla distinzione delle tre zone "ambientali": la fascia pianeggiante costiera, la zona collinare (la più estesa), la zona montana. Secondo gli ultimi dati la diocesi conta una popolazione di circa 130.000 abitanti. Questa ha subito forti modificazioni negli ultimi 40 anni che hanno visto il progressivo abbandono e relativo svuotamento dei centri antichi e di conseguenza l'esplosione urbanistica dei nuclei costieri. La sua "morfologia" insediativa è quindi tipica: da un lato una forte presenza urbana lungo la costa; dall'altro, una serie diffusa di piccoli nuclei collinari di formazione medievale e rinascimentale, collegati fra loro da una struttura viaria estremamente omogenea, caratterizzata da un uso notevole del territorio agricolo ed anche da una stretta correlazione tra città e campagna.

La Caritas diocesana di Senigallia si avvale della collaborazione di due enti fondamentali per lo svolgimento del proprio lavoro e una associazione: la Fondazione Caritas Senigallia che gestisce servizi di assistenza e sostegno alla persona, la cooperativa Undicesima ora che si occupa di inserimenti lavorativi in diversi settori e l'associazione di volontariato il Seme che accompagna e forma i volontari che si occupano delle persone in difficoltà.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA

Piazza Garibaldi, 3 60019 Senigallia (AN)

Tel. 07160274 Fax: 0717929611 Cell. 348.4136817 E-mail:

caritasdiocesana@caritassenigallia.it – soniasdrubolini@caritassenigallia.it

Persona di riferimento: Sonia Sdrubolini

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA- TOLENTINO- RECANATI- CINGOLI- TREIA

P.zza Strambi n. 3 cap. 62100 città Macerata – Tel. 0733232795 Fax 0733/260387

E-mail caritas@diocesimacerata.it

Persona di riferimento: Mario Bettucci

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CI VORREBBE UN AMICO SAGGIO- MARCHE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Anziani

Codice: A01

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

a) Descrizione dell'ambito di intervento del progetto e analisi dei dati generali sul bisogno rilevato

La popolazione europea sta lentamente invecchiando e questo lento ma deciso processo è rallentato solo dall'aumento della presenza di persone provenienti da altri continenti (Eurostat, 2003). Che la popolazione europea invecchi di per se è un aspetto positivo, vuol dire che in Europa si vive sempre più a lungo grazie ad uno stile di vita salutare ed a cure mediche sempre migliori. Negli ultimi anni la gran parte degli europei si è dapprima arricchita grazie al buon periodo economico del periodo tra il dopoguerra e gli anni ottanta ed in seconda battuta è riuscita ad affrancarsi dai lavori più usuranti in un primo momento grazie all'immigrazione da stati extra-europei più o meno confinanti, e in una seconda fase grazie all' "esternalizzazione" di queste mansioni in nazioni perlopiù asiatiche.

Nel frattempo nel campo medico, la ricerca compiva scoperte sempre più importanti non solo nel campo della cura delle varie malattie ma anche nel campo della prevenzione.

Il problema che accomuna tutti gli stati europei è che il rapporto tra la domanda di assistenza e le risorse pubbliche disponibili è inversamente proporzionale: più aumenta la prima più diminuiscono le seconde.

Entro il 2060 le spese legate all'invecchiamento aumenteranno in media di più di 4 punti percentuali del PIL (sotto forma di spese di pensioni, cure per la salute e presa in carico a lungo termine), nello stesso periodo si passerà da un rapporto di quattro persone in età lavorativa per una persona over 65 ad un rapporto di due ad una. Entro il 2030 gli attuali circa 75 milioni di over 65 diventeranno 110 milioni mentre la popolazione attiva passerà dagli attuali 303 milioni a 280 milioni: questi numeri andranno ad incidere in modo decisivo nella capacità degli stati di far fronte alle spese per l'assistenza a lungo termine (Cazzola, Collicelli, 2008). Fino al 2060 la popolazione dell'UE dovrebbe rimanere attestata intorno ai cinquecento milioni di abitanti ma si ritroverà sempre più anziana (European Communities, 2009).

E' importante capire se al progressivo aumento della speranza di vita vada di pari passo un aumento degli anni vissuti in salute. Infatti non è detto che una popolazione con aspettative di vita lunghe goda necessariamente di buona salute.

Infatti, non sempre chi arriva alla veneranda età di ottanta o novant'anni lo fa in modo brillante e senza conseguenze per il proprio benessere fisico o mentale. Stanno aumentando in modo significativo patologie come il morbo di Parkinson o l'Alzheimer, il cui sviluppo è favorito dall'allungamento del numero di anni vissuti.

La perdita della propria indipendenza comporta chiaramente il bisogno di un aiuto per svolgere mansioni che fino a poco prima la persona riusciva a compiere da sola. In molti casi l'anziano abbisogna di particolari cure o assistenze per cui si necessita il ricovero presso strutture specializzate.

Perdere la propria indipendenza crea uno strascico sia di ordine economico che di ordine psicologico. Partendo da quest'ultimo aspetto, è da sottolineare che la psiche dell'anziano viene minata dalla necessità di un'assistenza continua, comportando di certo un peggioramento del quadro clinico generale.

L'aspetto economico non è di poco conto: essere assistiti costa molto, sia che ciò avvenga nella propria dimora sia invece in una struttura specializzata.

b) Italia: un paese che invecchia

L'Italia è una delle nazioni in cui maggiormente si è avuto un aumento della speranza di vita alla nascita ed anche l'Italia non sfugge alla tendenza europea della crescita della popolazione anziana ed al relativo impoverimento della popolazione in età da lavoro (Istat, 2008).

La fotografia demografica del nostro paese, stando ai più recenti studi statistici, evidenzia l'invecchiamento della nazione: la composizione per età della popolazione, negli ultimi dieci anni, ha visto un aumento della percentuale di individui di 65 anni e oltre, dal **18,4%** nel 2001 al **21,7%** nel 2014, con un incremento di ben 1,8 milioni di individui per questa classe di età. (Fonte: ISTAT)

L'invecchiamento della popolazione è un processo a crescita lenta ma costante e, apparentemente, incontrastabile. Tra il 2002 e il 2011 l'indice, su base nazionale, registra un incremento di **12,6** punti

percentuali. Gli incrementi maggiori si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, che si stanno rapidamente allineando al resto del Paese.

Al 1 gennaio 2016, la popolazione ultra 65enne conta 13,4 milioni di italiani, circa il 22% del totale. (Fonte: ISTAT)

Oramai quasi un italiano su cinque è ultra 65enne e anche i “**grandi vecchi**” (dagli ottanta anni in su) sono in continuo aumento e rappresentano più del 5% del totale della popolazione. Secondo le previsioni dell’ISTAT, nel 2050 la popolazione di anziani “over 65enni” sarà di quasi 19 milioni su una popolazione totale di 56 milioni (oltre il 33%) contro gli attuali 12 milioni su un totale di 58,7 milioni (20,5%).

Accanto a questa presenza imponente, si registra però l’indice più ridotto di ricoveri in istituto: segno di una forte scelta di autonomia da parte della popolazione anziana, che va favorita e sostenuta. “**Invecchiare a casa propria**”, infatti, è un vantaggio non solo per gli anziani che godono di una migliore qualità della vita, ma anche per la società. (Fonte: ISTAT).

L’Italia purtroppo è una delle poche nazioni europee dove ancora non vi è stata una riforma delle politiche in favore della non autosufficienza. Mentre molti altri stati europei, come già visto nei paragrafi precedenti, hanno varato negli scorsi due decenni delle riforme capaci di rendere le politiche in favore della non autosufficienza più rispondenti alle esigenze attuali di questa fetta di popolazione sempre più numerosa, al contrario in Italia non vi è stata una riforma del settore. Anche in virtù di questo, la politica sociale italiana in materia di assistenza agli anziani si caratterizza per l’attribuzione della responsabilità di cura alle famiglie, servizi poco sviluppati e poco omogenei nel territorio, scelta dei trasferimenti monetari come strumento principale di intervento ed infine la mancanza di una generale programmazione delle politiche pubbliche del settore (Da Roit, 2009). Le politiche in favore degli anziani non autosufficienti si caratterizzano per l’assenza di una strategia complessiva da parte dei diversi di governo sviluppandosi nel segno della separazione degli interventi tra i livelli nazionale, regionale e locale (Da Roit, 2009). In Italia gli interventi pubblici costituiscono il la terza fonte di cure a lungo termine, la prima è costituita dalle reti informali (famiglie), mentre la seconda dal settore privato costituito principalmente dalle badanti (Gori, 2003).

D’altronde in Italia il tema della non autosufficienza solo all’ inizio del decennio scorso è entrato all’interno delle arene dove si dibatte sul welfare quasi come fosse una novità per la comunità socio politica (Pavolini, 2005).

Ciò ha fatto in modo che oggi ben l’83% dell’accudimento grava su parenti ed amici e principalmente sulla figura della donna che quando non riesce più ad offrire l’assistenza richiesta, si rivolge alle famose badanti (Del Boca, Rosina, 2009).

c) Problematiche sociali nelle Marche

L’aumento della popolazione anziana sicuramente ha degli aspetti molto positivi: le persone possono godersi un certo numero di anni senza il peso del lavoro essendo in pensione, possono godersi i (pochi) nipoti, insomma possono svolgere quelle attività che decenni di lavoro non hanno permesso prima.

Purtroppo notevoli sono anche gli aspetti negativi, come ad esempio la contrazione della popolazione in età lavorativa, la crescente difficoltà dei sistemi pensionistici nel far fronte ad un aumento consistente della spesa e non in ultimo l’aumento della domanda di assistenza sociale e sanitaria che comporta un aumento sostanziale della spesa.

Benchè la medicina abbia fatto passi da gigante nel migliorare le condizioni di vita degli anziani, non sempre però riesce a garantire delle condizioni ottimali. In molti casi purtroppo si assiste ad un lento decadimento delle condizioni psico-fisiche dell’anziano, nei casi peggiori, e non sono pochi, poi possono insorgere patologie altamente invalidanti come Alzheimer e Parkinson.

E’ innegabile che negli anni cinquanta non tutti arrivavano all’età di settant’anni e chi ci arrivava spesso non godeva di buona salute. Chi quando negli anni cinquanta era adolescente ancora adesso ricorda che considerava i sessantenni o peggio ancora i settantenni persone molto vecchie. Oggi invece la stragrande maggioranza della popolazione arriva a settant’anni e in molti casi in ottima forma.

Purtroppo però ancora in molti casi si deve registrare l’insorgenza di problematiche psico-fisiche che rendono gli ultimi lustri della vita molto faticosi sia per se che per i propri familiari.

Le Marche sono investite dall’invecchiamento in misura significativa in rapporto ai valori medi nazionali: **secondo i dati ISTAT, al 1 gennaio 2016, la popolazione over 65 costituisce il 24% della popolazione marchigiana, l’8% ha più di 80 anni e e ambedue i dati sono superiori sia alla media nazionale sia a quella delle regioni del centro.**

Per quanto gli anziani siano coinvolti in attività comunitarie che significano una intensa produzione di relazioni e una piena partecipazione ai contesti di vita, vi è tuttavia una quota che rischia di restare esclusa da tali meccanismi e cristallizzata in una marginalità che può diventare solitudine e depressione: **il 26,4% degli anziani dichiara di sentirsi spesso solo e di non avere persone con le quali parlare.**

L'aumento della popolazione in età avanzata è ormai una realtà; si vive più a lungo ed in condizioni di salute e benessere impensabili fino a pochi decenni fa; anche il ruolo e la valorizzazione dell'anzianità attiva sembrano ormai consolidati.

Di fronte a questa sfida sono necessari interventi per la longevità attiva, per evitare che il tema dell'invecchiamento si traduca per la collettività in un mero problema di costi: il **55,7%** dei marchigiani intervistati definisce già adesso l'aumento del numero degli anziani un problema. Le aree più problematiche si possono così riassumere:

1. **le malattie di lunga durata;**
2. **la non autosufficienza;**
3. **la solitudine;**
4. **i disagi delle età estreme.**

d) Bisogni assistenziali e socio-relazionali

“L'anziano rappresenta un grande paradosso contemporaneo: è quello di una vita donata e prolungata ma anche ritenuta il più delle volte inutile e ingombrante”. (Fonte: Comunità di Sant'Egidio).

Nella persona anziana i **bisogni** sono sia di carattere assistenziale che di natura socio-relazionale. Spesso e per lunghi periodi sono entrambi presenti.

Nel pieno delle risorse, in genere nell'età 65-75 anni, le necessità maggiori sono:

1. sentirsi utili;
2. vivere relazioni significative;
3. partecipare attivamente alla vita della comunità di appartenenza;
4. contribuire alla realizzazione delle attività nella famiglia e nella società.

Nel corso degli anni si possono aggiungere bisogni più tangibili, dalla necessità di un'assistenza fisica alla necessità di essere aiutati in alcune attività quotidiane (fare la spesa), ad una semplice presenza per non essere soli.

Nel caso di **anziani non autosufficienti** “essere accanto” può avere una molteplice valenza:

- valorizzare la risorsa residua dell' “anziano”;
- sviluppare le funzioni di sostegno alla famiglia e alla vita indipendente dell'anziano;
- prevenire, contrastare, ridurre ed accompagnare la non autosufficienza;
- mantenere il più a lungo possibile la domiciliarità.

Gli ultra 65enni sostengono (per il 70%) che vi sia differenza tra **l'essere vecchi** e **l'essere anziani**. Secondo il campione si è vecchi quando succede una serie di avvenimenti che, in ordine di importanza, sono: la comparsa di problemi di salute, la perdita dell'autosufficienza, la perdita della gioia di vivere o di interessi, o un atteggiamento mentale di abbandono.

In questi casi la **solitudine** diventa un grande problema, che non riguarda solo gli anziani che vivono in istituto (RSA e Case di Riposo) ma anche quelli che vivono a casa soli o in famiglia. La solitudine genera abbattimento, depressione e tristezza, stati d'animo che accelerano il deperimento fisico psichico e cognitivo.

Un anziano che vive in un ambiente ricco di rapporti umani si ammala meno di chi è solo. L'affetto di amici e/o di familiari allontana la percezione negativa dell'età e del proprio stato che genera tanta angoscia nei vecchi soli. La solitudine diventa ancora più penosa per gli anziani poveri o malati o non autosufficienti. Spesso alla solitudine si accompagna l'inattività e la passività che accelerano i processi di invecchiamento. Anche l'assistenza domiciliare integrata (ADI) si rende sempre più necessaria, soprattutto per i pazienti anziani affetti da gravi malattie croniche e degenerative; a causa del nuovo sistema tariffario gli ospedali, di fatto, “accelerano” le dimissioni. Molteplici quindi sono le necessità degli anziani: o sono legate alla condizione fisica (autosufficienza o non autosufficienza) o al loro “contesto” di vita (c'è chi vive solo nella propria abitazione, chi convive con i familiari e da questi è accudito, chi vive in residenze assistite...). Nelle nostre città delle Marche l'assistenza ADI è comunque di gran lunga insufficiente ovunque. (Fonte: CNR).

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA (cod. Helios 7807) Piazza Garibaldi 3, Senigallia AN

Il progetto trova la sua nascita dall'esperienza dell'Opera Pia Mastai Ferretti (O.P.M.F.) di Senigallia, lo Stabilimento PIO voluto da PIO IX nel 1857, che accoglie e da assistenza ad anziani bisognosi di cure , e persone che non possono usufruire di assistenza ospedaliera.

Purtroppo il dato più sconcertante non è il numero elevato di anziani , dato ormai scontato visto che in Italia le aspettative di vita sono aumentate , ma bensì è come ci si arriva.

Sempre più diffuse a Senigallia sono le persone affette da “Parkinson e Alzheimer” il cui sviluppo è favorito dall’allungamento del numero di anni vissuti.

La perdita della propria indipendenza comporta chiaramente il bisogno di un aiuto per svolgere mansioni che fino a poco prima la persona riusciva a compiere da sola.

L’aspetto economico non è di poco conto, essere assistiti costa molto, sia che ciò avvenga nella propria dimora sia invece in una struttura specializza.

Nel territorio esistono poche altre risorse che svolgono un lavoro simile con lo stesso tipo di utenza, in sintesi:

FONDAZIONE CITTA' DI SENIGALLIA	capacita' ricettiva :92 posti letto servizi inclusi nella retta: vitto: colazione ,pranzo e cena alloggi: con arredo; servizio lavanderia; servizio fisioterapico; animazione; presenza di associazioni di volontariato; sala tv; assistenza infermieristica.
RESIDENZA PROTETTA STELLA MARIS	capacita' ricettiva : 65 posti letto servizi inclusi nella retta: vitto: colazione , pranzo e cena; alloggi;servizio lavanderia; servizio fisioterapico; servizio assistenza psicologica; servizio animazione; servizio lavanderia

a) I destinatari (diretti)

I destinatari del progetto sono circa 250 **persone anziane over 65** ospitate dalla Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti verso le quali la Caritas diocesana mette in atto interventi personalizzati concordati dagli operatori-volontari della Caritas con gli operatori dei servizi territoriali competenti tenendo conto delle condizioni generali di vita, dello stato di salute, delle risorse culturali e professionali residue di ciascuno. Chiaramente, come descritto in precedenza, le due fasce di età **65-75** e **76-oltre** avranno bisogni di interventi molto diversi.

UTENTI	INDICATORE NUMERICO	SERVIZI	DESCRIZIONE
ANZIANI AUTOSUFFICIENTI	N.44	ALLOGGI	CAMERA DOPPIA E/O SINGOLA CON BAGNO
ANZIANI PARZIALMENTE AUTOSUFFICIENTI	N.30	ALLOGGI	CAMERA DOPPIA E/O SINGOLA CON BAGNO
ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI (demenze/psichiatrici)	N.176	ALLOGGI	CAMERA DOPPIA E/O SINGOLA CON BAGNO
	N.1	CUCINA	INTERNA AL PENSIONATO
		SERVIZIO LAVANDERIA	LAVANDERIA INTERNA A DISPOSIZIONE DEGLI OSPITI
	N.6	BAGNO PROTETTO	SALA DA BAGNO
	N.6	REFETTORIO	SALE ADIBITE AL SERVIZIO RISTORANTE
	N.1	SALA ANIMAZIONE	PERSONALE SPECIALIZZATO ORGANIZZA E PROGRAMMA UTILI LAVORI DI GRUPPO
	N.1	PALESTRA	X ESEGUIRE UTILI ESERCIZI RIABILITATIVI E GINNASTICA POSTURALE CON FISIOTERAPISTA
OSPITI E NON	N.1	PORTINERIA	SERVIZIO PORTINERIA 12 ORE

b) I beneficiari (destinatari indiretti)

Sono beneficiari indiretti del progetto:

1. Nucleo familiare dell'ospite prima dell'ingresso, anziano solo, anziano con famiglia indipendente, anziano con famiglia distante, anziano ricoverato presso struttura ospedaliera.
2. il sistema di **welfare locale** che diventa maggiormente efficace grazie al lavoro di rete tra le istituzioni pubbliche cittadine e le realtà di volontariato del territorio;
3. beneficiari indiretti sono i giovani in SC, i **volontari della Caritas e degli enti partner**, perché la solidarietà vissuta in prima persona crea benessere individuale e un clima relazionale positivo che si espande a macchia d'olio a tutta la parrocchia e alla comunità locale.

PRESENZA DI VOLONTARI	NR.PERSONE	ORE ANNUE
AVULSS	40	150
ALTRO VOLONTARIATO	60	120

Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE-MACERATA (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA

Con un indice di invecchiamento che supera dello 0,8% quello medio nazionale, Macerata è una delle province che prima di altre dovrà affrontare seriamente la questione anziani.

Sempre nella Provincia di Macerata il 2,07% della popolazione è affetta da Alzheimer o da demenza, attestandosi al primo posto nell'intera regione.

Nell'Ambito Territoriale Sociale n. 15, il numero totale degli abitanti è di 95.550 unità con una popolazione ultra65enne del 23,18% di cui circa 22.000 persone hanno più di 75 anni. L'indice di invecchiamento è pari al 23,18%, superiore sia a quello provinciale (22,98%) che a quello regionale (22,44%).

L'ATS15, pertanto, "vanta" una media di 125 anziani ultra65enni ogni 100 giovani ed un presumibile alto livello di anziani soli. I nuclei familiari con un solo componente, infatti, sono più di 7.100 (2.300 in più rispetto al '91).

Al primo gennaio 2016 gli anziani rappresentano il 26,6% della popolazione residente nel Comune di Macerata. L'indice di vecchiaia è del 233,2%.

Interessante è anche il dato rilevato dal comune di anziani soli: celibi o nubili, divorziati oppure vedovi.

Il 47,1% della popolazione sola (22.278 unità) ha un'età superiore ai 65 anni; mentre tra gli ultra sessantacinquenni c'è una percentuale del 41,0% che vive sola e principalmente si tratta di vedovi (le donne vedove sono l'86,5% mentre gli uomini solo il 13,5%); infine tra gli ultraottantenni vi è una percentuale del 64,9% di anziani soli.

In base ai dati ISTAT, ril. 1.01.2012, gli anziani residenti nei Comuni dell'ATS XV sono complessivamente n. 22.325, pari al 23,61% della popolazione, percentuale superiore a quella provinciale e a quella regionale, rispettivamente del 23,21% e del 22,86%.

L'incidenza della popolazione anziana ultra sessantacinquenne nei Comuni di Macerata e dintorni sono di seguito indicato (DATI ISTAT 01.01.2016):

- Corridonia: 21,01 % (totale popolazione 15.430, di cui > 65 anni 3.257)

- Macerata: 26,6 % (totale popolazione 42.473, di cui > 65 anni 11.282)

- Pollenza: 24,4 % (totale popolazione 6.618, di cui > 65 anni 1.616)

I dati di cui sopra rappresentano chiaramente un indice di invecchiamento significativo della popolazione del ATS XV.

La fase della vita della terza età non è considerata condizione sfavorevole o di difficoltà in se, infatti, l'anziano in buona condizione fisica può godere di maggior tempo da dedicare a se stesso e ai suoi hobby, e per offrire un aiuto all'intera famiglia attraverso forme di cura e di volontariato.

Le difficoltà emergono quando le condizioni di salute diventano precarie, quando subentra la non autosufficienza e l'anziano, non più in grado di provvedere a se stesso, necessita di cure e assistenza continue.

Per un nucleo familiare, un particolare carico di lavoro risulta emergere a fronte della comparsa di demenze senili. Circa le demenze senili, tra cui l'Alzheimer, si deve considerare che tale malattia sovraccarica significativamente le famiglie dei pazienti, non a caso essa può essere definita come una malattia familiare: i caregiver, ovvero coloro che si occupano della cura degli anziani, infatti, sono sottoposti a elevati livelli di stress che potrebbero compromettere le loro risorse psico-fisiche, determinando in loro la necessità di assistenza e sostegno tali da farli divenire un "secondo paziente nascosto"

Rispetto alle demenze senili, in particolare la malattia di Alzheimer, presentiamo i dati provenienti dal Rapporto Meridiano Sanita 2013 al Forum "Le sfide dei sistemi sanitari in tempo di crisi. Prevenzione, innovazione e sostenibilità" per cui "(...) in Italia la demenza colpisce circa un milione di persone, di cui circa 500 mila soffrono della malattia di Alzheimer. La prevalenza di demenza mostra un andamento crescente che varia dall'1% del 2003 al 2,2% del 2011 con una frequenza maggiore tra le donne (1,3% nel 2003 e 2,8% nel 2011) rispetto agli uomini (0,7% nel 2003 e 1,5% nel 2011).

A livello regionale, alcune regioni del Centro Italia (Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna) mostrano una maggiore prevalenza rispetto alle regioni del Nord e del Sud Italia...”

La parrocchia di Santa Croce è una delle più antiche di Macerata; attualmente comprende la zona più alta della città, ben collegata con il centro storico e gli altri quartieri. Negli ultimi decenni, un'ampia urbanizzazione ha caratterizzato la zona come una delle più residenziali della città, pur avendo al suo interno diversi servizi e strutture per una certa vita di quartiere.

La popolazione è di circa 7000 persone, suddivise in circa 2450 nuclei familiari. Come dalle altre parti della città e della regione, gli “over 65” stanno aumentando anno dopo anno, avvicinandosi ad essere il 40% di tutti i residenti.

Per loro in particolare, sul territorio parrocchiale, ci sono due centri sociali per anziani: le attività che si svolgono al loro interno, però, con il tempo, si sono concentrate nel gioco delle carte, nella visione di eventi sportivi in TV e nella libera socializzazione. Pertanto, tali punti di aggregazione offrono una limitata scelta di iniziative continuative, oltre a qualche evento sporadico di convivialità; ciò di cui si sente il bisogno sul territorio è di stimoli culturali, sociali e relazionali che aiutino in particolare i più deboli e i più isolati ad avere sollievo nelle loro condizioni di disagio.

Ritornando alla parrocchia, al suo interno si svolgono attività di catechismo, oratorio per minori, la formazione integrata continua dell’Azione Cattolica (per tutte le varie fasce di età), il gruppo Caritas, Gruppo Missionario (che svolge i preziosi lavori di raccolta di vestiti usati), la Confraternita, la banda musicale; inoltre, si realizzano da molti anni tre rappresentazioni sacre: il presepe vivente, la passione di Cristo, la festa dell’Ascensione.

Infine, da molti anni la parrocchia ospita al suo interno, grazie alle strutture acquisite nel tempo, vari gruppi che desiderano incontrarsi periodicamente per le loro iniziative: il gruppo AL-ANON (Alcolisti Anonimi), vari gruppi etnici (Perù, Albania, Cina, Nigeria, India), movimenti ecclesiali, mussulmani che utilizzano i locali della parrocchia per le loro attività di aggregazione.

Vista la necessità di cui sopra, riguardo la “terza età” del territorio, da poco più di due anni la parrocchia ha iniziato una collaborazione con varie realtà impegnate nelle problematiche degli anziani, autosufficienti e non. Grazie ad una sinergia ed una certa organizzazione, varie persone competenti ed esperte, volontarie e non, si adoperano attivamente per creare uno spazio di socializzazione, laboratoriale, ricreativo e culturale chiamato “Reteviva Santa Croce”. Le associazioni con cui si collabora sono: Ubuntu, Gio’Vita, LaboratOranti del Sì, Agorà.

Pertanto, con tale progetto vorremmo potenziare questo spazio aumentando i seguenti indicatori numerici:

- 65 (sia anziani che adulti e giovani) coinvolti in generale nelle attività
- 30 numero anziani autosufficienti coinvolti nei laboratori
- 5 Numero anziani non-autosufficienti coinvolti nell’iniziativa

DESTINATARI DIRETTI

I destinatari del progetto “**Ci vorrebbe un amico saggio - Marche**” sono anziani che frequentano la parrocchia di Santa Croce e le loro famiglie. Principalmente sono:

- *anziani autosufficienti;*
- *anziani non autosufficienti;*
- *famiglie degli anziani.*

BENEFICIARI DIRETTI

A trarre indirettamente giovamento da questo progetto saranno principalmente:

- *Gli Enti e le Associazioni, del pubblico e privato sociale e del terzo settore, che sul territorio si occupano dei problemi e bisogni legati alla terza età in rete con la Caritas Diocesana di Macerata;*
- *La comunità parrocchiale di Santa Croce;*
- *Gli stessi giovani in Servizio Civile che potranno vivere un’esperienza di prossimità e di conoscenza della realtà in cui vivono, dei limiti e delle risorse presenti sul territorio, con esperienze concrete di servizio e formazione a carattere trasversale;*

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una

“parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA (cod. Helios 7807) Piazza Garibaldi 3, Senigallia AN

- 1) Stimolare le capacità residue dell'anziano per mantenere o addirittura migliorare il benessere dell'anziano
- 2) Sviluppare relazioni positive tra generazioni diverse
- 3) Restituire all'anziano, momenti di "indipendenza" attraverso l'affiancamento di una presenza giovanile che funga da "facilitatore" per lo svolgimento di singole attività quotidiane.

Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE – MACERATA (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA

- 1) Facilitazione del dialogo intergenerazionale
- 2) Facilitazione relazionale negli spazi laboratoriali per anziani autosufficienti
- 3) Aiuto a favore di anziani non-autosufficienti presso la propria abitazione

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Settore: ASSISTENZA – Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01

Sede: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807

Contesto di riferimento	Indicatore numerico	Indicatore qualitativo	Problematica riscontrata	Obiettivi
N. anziani assistiti	204	Grave perdita delle capacità psico-fisiche	<i>Compromissione grave del livello di qualità della vita</i>	<p>OBBIETTIVO N. 1 Mantenimento delle capacità residue</p> <p>Creare un supporto all'attività di animazione socio-riabilitativa presente, in modo da poter istaurare un rapporto di 1 a 1 nello svolgimento delle singole piccole attività</p>
N. anziani non autosufficienti	173	Progressiva perdita delle capacità psico-fisiche	<i>con il trascorrere del tempo l'anziano tende alla rassegnazione e all'abbandono delle proprie capacità residue</i>	<p>OBBIETTIVO N.2 Interazione tra anziani e giovani</p> <p>1)Cura delle relazioni interpersonali tra giovani e anziani. 2)Accompagnamento in Alcune attività quotidiane all'interno della Casa di Riposo</p>
N. anziani parzialmente autosufficienti	31	La scelta dell'assistenza è dovuta al senso di insicurezza percepito in casa propria	<i>Rischio di autolimitarsi in molte azioni che potrebbero ancora essere svolte efficacemente, diminuendo così la propria qualità della vita.</i>	<p>OBBIETTIVO N.3 Sviluppo di azioni positive</p> <p>1)Sviluppare rapporti di compagnia vera e propria (conversazione, gioco delle carte, partecipazione alle attività presenti). 2)Tenendo conto che la struttura si trova in centro città, realizzare delle piccole uscite con il rapporto 1 a 1 finalizzate a piccole commissioni, passeggiate e partecipazioni a iniziative pubbliche della città</p>

Settore: ASSISTENZA – Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01				
Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE – MACERATA (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA				
Contesto di riferimento	Indicatore numerico	Indicatore qualitativo	Problematica riscontrata	Obiettivi
N. anziani, adulti e giovani assistiti	65	Limitati tempi, spazi e mezzi di comunicazione tra le diverse fasce di età	<i>Incomunicabilità e "distanza relazionale" tra giovani, adulti ed anziani</i>	OBIETTIVO N. 1 Facilitazione del dialogo intergenerazionale Creare un supporto alle attività parrocchiali in un'ottica intergenerazionale, migliorando il dialogo e la collaborazione tra le generazioni
N. anziani autosufficienti coinvolti nei laboratori	30	4 Spazi laboratoriali	<i>Rischio di perdita delle capacità residue</i>	OBIETTIVO N.2 Facilitazione relazionale degli spazi laboratoriali per anziani autosufficienti Sostegno alle attività svolte dagli anziani, in modo che si stimoli la relazionalità e la "visione collettiva" delle problematiche
N. anziani non autosufficienti	5	Servizi assicurati agli anziani: 2 <ul style="list-style-type: none"> • Eucarestia • Compagnia 	<i>Anziani non-autosufficienti costretti in casa, ma ancora con capacità residue utili alla società</i>	OBIETTIVO N.3 Aiuto a favore di anziani non-autosufficienti presso la propria abitazione 1)Attraverso la semplice compagnia a domicilio e le attività che si possono realizzare a seconda delle situazioni (conversazione, gioco delle carte, letture, ecc.), sviluppare rapporti intergenerazionali significativi e valorizzanti 2)Garantire piccole commissioni esterne, passeggiate e partecipazioni a iniziative pubbliche

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Settore: ASSISTENZA – Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01
Sede: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807
OBIETTIVO 1 - MANTENIMENTO DELLE CAPACITÀ RESIDUE

<p>Azione generale 1.1:</p> <p><i>Creare un supporto all'attività di rianimazione socio-riabilitativa presente</i></p>	<p><u>Attività 1.1.1:</u> Individuazione insieme all'educatore del servizio socio-riabilitativo dell'anziano/anziana da assistere nell'attività della mattinata</p>	<p>Descrizione: rispondere alle esigenze degli anziani che quotidianamente hanno bisogno del servizio.</p>
	<p><u>Attività 1.1.2:</u> supporto allo svolgimento dell'attività così da realizzare al meglio quanto previsto</p>	<p>Descrizione: capire con precisione il contesto e la necessità dell'anziano per rispondere in maniera personalizzata.</p>
	<p><u>Attività 1.1.3:</u> Terminata l'attività si accompagna l'anziano nei luoghi preposti per il vitto o altro avendo cura di promuovere con lui un breve commento sulle attività svolte</p>	<p>Descrizione: garantire un processo cognitivo e motorio all'anziano tale da consentirgli di mantenere o recuperare le proprie capacità intellettuali oltre che fisiche.</p>

OBIETTIVO 2 – INTERAZIONE TRA ANZIANI E GIOVANI

<p>Azione generale 2.1:</p> <p><i>Cura delle relazioni interpersonali tra giovani e anziani</i></p>	<p><u>Attività 2.1.1:</u> Periodo di conoscenza generale tra anziani e giovani</p>	<p>Descrizione: interscambio di esperienze e del modo di approcciarsi alla vita (collaborazione con partner lumen gentium punto 26)</p>
	<p><u>Attività 2.1.2:</u> Individuazione di:- anziani a cui possa fare particolarmente piacere la compagnia -anziani particolarmente soli</p>	<p>Descrizione: fare compagnia all'anziano (collaborazione con partner lumen gentium punto 26)</p>
	<p><u>Attività 2.1.3:</u> Momenti specifici da dedicare al singolo anziano</p>	<p>Descrizione: apertura e condivisione cuore a cuore delle esperienze vissute</p>
<p>Azione generale 2.2:</p>	<p><u>Attività 2.2.1:</u> si individuano le azioni da supportare</p>	<p>Descrizione: interpretazione delle esigenze specifiche</p>

<i>Accompagnamento in attività quotidiane</i>	<u>Attività 2.2.2:</u> Individuazione degli anziani che possono beneficiare del supporto	Descrizione: conoscenza approfondita dell'utente per una maggiore puntualità nel servizio da svolgere.
	<u>Attività 2.2.3:</u> Programmazione delle attività da supportare	Descrizione: aiuto concreto nella necessità dell'ospite

OBIETTIVO 3 – SVILUPPO DI AZIONI POSITIVE

Azione generale 3.1: <i>Sviluppare rapporti di compagnia vera e propria</i>	<u>Attività 3.1.1:</u> Periodo di conoscenza generale	Descrizione: interscambio di esperienze e del modo di approcciarsi alla vita
	<u>Attività 3.1.2:</u> Programmazione di momenti specifici	Descrizione: grazie alla conoscenza, individuare le necessità, le esigenze e le capacità dell'anziano da assistere
Azione Generale 3.2: <i>Realizzazione di piccole uscite con il rapporto 1 a 1 tra anziani e giovani</i>	<u>Attività 3.2.1:</u> Individuazione delle uscite possibili da realizzare	Descrizione: grazie alla conoscenza delle attitudini dell'ospite, capire le sue preferenze su possibili mete da raggiungere (collaborazione con partner DMP 26)
	<u>Attività 3.2.2:</u> Creazione di una procedura per brevi uscite	Descrizione: creare un iter valido per altre esperienze di questo tipo, così da velocizzare i processi.
	<u>Attività 3.2.3:</u> Programmazione delle brevi uscite	Descrizione: limitare al minimo ogni tipo di rischio per l'ospite e garantirgli un momento piacevole (collaborazione con partner Undicesimaora punto 26).

Diagramma di GANTT: CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ														
Attività	MESI												Obiettivi	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Attività 1.1.1														OBIETTIVO 1 - MANTENIMENTO DELLE CAPACITÀ RESIDUE
Attività 1.1.2														
Attività 1.1.3														
Attività 2.1.1														OBIETTIVO 2 - INTERAZIONE TRA ANZIANI E GIOVANI
Attività 2.1.2														
Attività 2.1.3														
Attività 2.2.1														
Attività 2.2.2														
Attività 2.2.3														
Attività 3.1.1														OBIETTIVO 3 – SVILUPPO DI AZIONI POSITIVE
Attività 3.1.2														
Attività 3.1.3														
Attività 3.2.1														
Attività 3.2.2														
Attività 3.2.3														

Settore: ASSISTENZA – Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01		
Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE – MACERATA (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA		
OBIETTIVO 1 – FACILITAZIONE DEL DIALOGO INTERGENERAZIONALE		
Azione generale 1.1: <i>Creare un supporto alle attività parrocchiali in un'ottica intergenerazionale, migliorando il dialogo e la collaborazione tra le generazioni</i>	Attività 1.1.1: <i>dialogo culturale (condivisione di letture, conoscenza di altre culture)</i>	Descrizione: costruzione momenti di dialogo anche interculturale a partire da letture di libri o riviste o quotidiani o conoscenza personale.
	Attività 1.1.2: <i>trasmissione di valori e conoscenze attraverso il gioco</i>	Descrizione: realizzare dei momenti di condivisione e confronto tra generazioni diverse attraverso attività ricreative e ludiche.
	Attività 1.1.3: <i>eventi di approfondimento culturale</i>	Descrizione: ideare ed organizzare con costanza eventi di approfondimento culturale che possano coinvolgere culture e generazioni diverse così da stimolare l'integrazione e il superamento della paura del diverso.

OBIETTIVO 2 – FACILITAZIONE RELAZIONALE DEGLI SPAZI LABORATORIALI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI

<p>Azione generale 2.1:</p> <p><i>Sostegno alle attività svolte dagli anziani, in modo che si stimoli la relazionalità e la "visione collettiva" delle problematiche</i></p>	<p><u>Attività 2.1.1:</u> laboratorio di pittura</p>	<p>Descrizione: l'interpretazione della realtà attraverso l'arte della pittura, disegno e colore</p>
	<p><u>Attività 2.1.2:</u> Biblioteca</p>	<p>Descrizione: gestione, organizzazione del servizio della biblioteca, prestiti e resi.</p>
	<p><u>Attività 2.1.3:</u> laboratorio di maglia e cucito</p>	<p>Descrizione: questo spazio serve a far incontrare chi realizza lavori a maglia da decenni con giovani principianti; in questo modo, si trasmette l'esperienza in materia mettendo in comune le capacità personali per la realizzazione di lavori sempre più innovativi.</p>
	<p><u>Attività 2.1.4:</u> ginnastica dolce</p>	<p>Descrizione: la prevenzione dell'osteoporosi, dei processi artrosico-degenerativi e delle rigidità osteo-articolari; il mantenimento nei soggetti più anziani del normale livello di movimento; l'allungamento ed il rinforzo della muscolatura, l'allenamento cardiovascolare.</p>
	<p><u>Attività 2.1.5:</u> corso di informatizzazione</p>	<p>Descrizione: Primi passi con il computer</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uso del mouse e della tastiera - Il sistema operativo: Microsoft Windows - Gestione file e cartelle - Componenti Hardware-Software - Semplici programmi di Windows - Internet con computer e con smartphone
	<p><u>Attività 2.1.6:</u> raccolta vestiario usato</p>	<p>Descrizione: gli anziani sono coinvolti nei lavori di smistamento e sistemazione dei vestiti usati che vengono raccolti dalla parrocchia.</p>
	<p><u>Attività 2.1.7:</u> corso di yoga</p>	<p>Descrizione: attraverso l'antica pratica orientale, si aiutano i partecipanti nell'apprendimento di tecniche di rilassamento sia fisico che mentale.</p>
	<p><u>Attività 2.1.8:</u> laboratorio per il mantenimento delle capacità cognitive</p>	<p>Descrizione: in questo spazio denominato "Menteviva", una psicologa aiuta le persone di una certa età in un'azione preventiva che permette l'elasticità mentale e il mantenimento delle capacità cognitive ancora efficienti.</p>

OBIETTIVO 3 – AIUTO A FAVORE DI ANZIANI NON-AUTOSUFFICIENTI PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE

<p>Azione generale 3.1:</p> <p><i>sviluppare rapporti intergenerazionali significativi e valorizzanti</i></p>	<p><u>Attività 3.1.1:</u> compagnia a domicilio</p>	<p>Descrizione: interscambio di esperienze e del modo di approcciarsi alla vita e, grazie alla conoscenza delle attitudini dell'anziano, capire le sue preferenze su possibili mete da raggiungere, quindi limitare al minimo ogni tipo di rischio per garantirgli un momento piacevole.</p>
	<p><u>Attività 3.1.2:</u> lettura a domicilio</p>	<p>Descrizione: costruire un'intimità con l'anziano partendo dalla lettura e istaurare con lui occasioni di confronto e dialogo costruttivi</p>
	<p><u>Attività 3.1.3:</u> commissioni esterne</p>	<p>Descrizione: aiuto concreto anche rispetto a commissioni esterne da compiere.</p>

Diagramma di GANTT: CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Attività	MESI												Obiettivi	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Attività 1.1.1														<p>Obiettivo Specifico 1 Facilitazione del dialogo intergenerazionale</p> <p>Creare un supporto alle attività parrocchiali in un'ottica intergenerazionale, migliorando il dialogo e la collaborazione tra le generazioni</p>
Attività 1.1.2														
Attività 1.1.3														
Attività 2.1.1														<p>Obiettivo Specifico 2: Facilitazione relazionale degli spazi laboratoriali per anziani autosufficienti</p> <p>Sostegno alle attività svolte dagli anziani, in modo che si stimoli la relazionalità e la "visione collettiva" delle problematiche</p>
Attività 2.1.2														
Attività 2.1.3														
Attività 2.1.4														
Attività 2.1.5														
Attività 2.1.6														
Attività 2.1.7														

--	--	--

Settore: **ASSISTENZA** – Area di intervento: **ANZIANI** - Codice – **A01**

Sede: **PARROCCHIA SANTA CROCE – MACERATA** (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Assistente Sociale	Coordinamento generale del progetto, a carico dell'associazione UBUNTU
n. 1	Psicologa	Conduzione del laboratorio "Menteviva" sul mantenimento delle capacità cognitive, a carico dell'associazione UBUNTU
n. 2	Fisioterapiste volontarie	Promuovono l'attività 2.1.4
n. 8	Volontari della parrocchia	I volontari costantemente presenti nella struttura collaborano a tutte le attività

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Modalità di impiego:

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro. I volontari seguiranno affiancando gli operatori e i volontari più esperti gli anziani seguiti dalla Caritas diocesana di Senigallia e dalla Parrocchia Santa Croce di Macerata presenti nel territorio che risiedono nella propria abitazione o in strutture di accoglienza. La sede del progetto è la Caritas diocesana di Senigallia cod. Helios. 7807 e la Parrocchia Santa Croce di Macerata cod. Helios 111645, dalla sede secondo il piano di impiego stabilito i giovedì svolgeranno le attività di seguito elencate nel territorio dove l'anziano risiede.

Settore: **ASSISTENZA** – Area di intervento: **ANZIANI** - Codice – **A01**

Sede: **CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA** - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807

OBIETTIVO 1 - MANTENIMENTO DELLE CAPACITÀ RESIDUE

<p>Azione generale 1:</p> <p><i>Creare un supporto all'attività di rianimazione socio-riabilitativa presente</i></p>	<p><u>Attività 1.1.1:</u> Individuazione insieme all'educatore del servizio socio-riabilitativo dell'anziano/anziana Da assistere nell'attività della mattinata</p>	<p>Descrizione: i giovani in servizio civile e l'educatore in turno individuano gli anziani che gradiscono e che presentano particolare attitudine per il tipo di attività prevista.</p>
	<p><u>Attività 1.1.2:</u> supporto allo svolgimento dell'attività così da realizzare al meglio quanto previsto</p>	<p>Descrizione: il giovane si accosta all'anziano e lo segue nella realizzazione di attività senza mai sovrapporsi o sostituirsi all'anziano stesso.</p>
	<p><u>Attività 1.1.3:</u> Terminata l'attività si accompagna l'anziano nei luoghi preposti per il vitto o altro avendo cura di promuovere con lui un breve commento sulle attività svolte</p>	<p>Descrizione: il giovane in servizio civile accompagna l'anziano nei luoghi preposti ai pasti e commenta per qualche minuto l'attività svolta avendo cura di sottolineare i lati positivi dell'esperienza.</p>

OBIETTIVO 2 – INTERAZIONE TRA ANZIANI E GIOVANI

<p>Azione generale 2.1:</p> <p><i>Cura delle relazioni interpersonali tra giovani e anziani</i></p>	<p><u>Attività 2.1.1:</u> Periodo di conoscenza generale tra anziani e giovani</p>	<p>Descrizione: i giovani in servizio civile frequentano i luoghi di ritrovo degli anziani e sviluppano la conoscenza individuale.</p>
	<p><u>Attività 2.1.2:</u> Individuazione di:- anziani a cui possa fare particolarmente piacere la compagnia -anziani particolarmente soli</p>	<p>Descrizione: insieme al personale dell'Ente viene composto un elenco di anziani ospiti a cui dare questo tipo di supporto.</p>
	<p><u>Attività 2.1.3:</u> Momenti specifici da dedicare al singolo anziano</p>	<p>Descrizione: programmazione dettagliata dei momenti previsti per ciascun anziano da rivedere mensilmente.</p>

<p>Azione generale 2.2:</p> <p><i>Accompagnamento in attività quotidiane all'interno della Casa di Riposo</i></p>	<p><u>Attività 2.2.1:</u> Con il personale della Casa di Riposo si individuano le azioni da supportare</p>	<p>Descrizione: insieme al personale dell'Ente, creazione di un elenco delle azioni da supportare (es: accompagnamento in fisioterapia, aiuto nei pasti ..ecc).</p>
	<p><u>Attività 2.2.2:</u> Individuazione degli anziani che possono beneficiare del supporto</p>	<p>Descrizione: insieme al personale dell'Ente si formula un elenco degli anziani ospiti che possono beneficiare delle singole azioni di supporto.</p>
	<p><u>Attività 2.2.3:</u> Programmazione delle attività da supportare</p>	<p>Descrizione: ogni settimana vengono programmate le attività da supportare.</p>

OBIETTIVO 3 – SVILUPPO DI AZIONI POSITIVE

<p>Azione generale 3.1:</p> <p><i>Sviluppare rapporti di compagnia vera e propria</i></p>	<p><u>Attività 3.1.1:</u> Periodo di conoscenza generale</p>	<p>Descrizione: i giovani del servizio civile istaurano rapporti interpersonali con gli anziani.</p>
	<p><u>Attività 3.1.2:</u> Programmazione di momenti specifici</p>	<p>Descrizione: si esegue una programmazione settimanale dettagliata dei momenti da trascorrere insieme, a seconda delle particolari richieste degli anziani ospiti.</p>
<p>Azione Generale 3.2:</p> <p><i>Realizzazione di piccole uscite con il rapporto 1 a 1 tra anziani e giovani</i></p>	<p><u>Attività 3.2.1:</u> Individuazione con i responsabili della Casa di Riposo delle uscite possibili da realizzare</p>	<p>Descrizione: a seconda delle esigenze degli anziani ospiti insieme al personale dell'Ente , si formula un elenco di uscite possibili da realizzare.</p>
	<p><u>Attività 3.2.2:</u> Creazione di una procedura per brevi uscite</p>	<p>Descrizione: realizzazione di una procedura specifica per le uscite, che definisca il grado di responsabilità dei giovani in servizio civile.</p>

	<u>Attività 3.2.3:</u> Programmazione delle brevi uscite	Descrizione: programmazione settimanale delle brevi uscite tenendo conto delle richieste e dei desideri degli anziani ospiti.
--	--	---

Settore: ASSISTENZA – Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01		
Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE – MACERATA (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA		
OBIETTIVO 1 – FACILITAZIONE DEL DIALOGO INTERGENERAZIONALE		
<p style="text-align: center;">Azione generale 1.1:</p> <p><i>Creare un supporto alle attività parrocchiali in un'ottica intergenerazionale, migliorando il dialogo e la collaborazione tra le generazioni</i></p>	<u>Attività 1.1.1:</u> dialogo culturale (condivisione di letture, conoscenza di altre culture)	Descrizione: i giovani in servizio civile supporteranno il lavoro dei volontari nella costruzione di momenti di dialogo anche interculturale a partire da letture di libri o riviste o quotidiani o conoscenza personale.
	<u>Attività 1.1.2:</u> trasmissione di valori e conoscenze attraverso il gioco	Descrizione: i volontari del centro in collaborazione con i civilisti costruiranno momenti di condivisione e confronto tra generazioni diverse, predisponendo contesti relazionali caratterizzati dall'intergenerazionalità ("nipoti e nonni"), attraverso iniziative ludiche ed attività ricreative.
	<u>Attività 1.1.3:</u> eventi di approfondimento culturale	Descrizione: i civilisti ideeranno ed organizzeranno con i volontari un calendario di eventi e di approfondimenti culturali che possano coinvolgere culture e generazioni diverse così da stimolare l'integrazione e il superamento della paura del diverso.

OBIETTIVO 2 – FACILITAZIONE RELAZIONALE DEGLI SPAZI LABORATORIALI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI		
<p style="text-align: center;">Azione generale 2.1:</p> <p><i>Sostegno alle attività svolte dagli anziani, in modo che si stimoli la relazionalità e la "visione collettiva" delle problematiche</i></p>	<u>Attività 2.1.1:</u> laboratorio di pittura	Descrizione: i civilisti aiuteranno il responsabile del laboratorio nell'allestimento degli spazi e avranno cura di supportare l'attività permettendo il coinvolgimento di tutti i corsisti.
	<u>Attività 2.1.2:</u> Biblioteca	Descrizione: i civilisti supporteranno i volontari che si occupano della biblioteca nella gestione, attivazione, organizzazione del servizio della biblioteca, prestiti e resi.
	<u>Attività 2.1.3:</u> laboratorio di maglia e cucito	Descrizione: i civilisti aiuteranno il responsabile del laboratorio nell'allestimento degli spazi e avranno cura di supportare l'attività permettendo il coinvolgimento di tutti i corsisti
	<u>Attività 2.1.4:</u> ginnastica dolce	Descrizione: i civilisti aiuteranno il responsabile del laboratorio nell'allestimento degli spazi e avranno cura di supportare l'attività permettendo il coinvolgimento di tutti i corsisti.

	<u>Attività 2.1.5:</u> corso di informatizzazione	Descrizione: i civilisti aiuteranno il responsabile del laboratorio nell'allestimento degli spazi e avranno cura di supportare l'attività permettendo il coinvolgimento di tutti i corsisti.
	<u>Attività 2.1.6:</u> raccolta vestiario usato	Descrizione: i civilisti supporteranno gli anziani che sono coinvolti nei lavori di smistamento e sistemazione dei vestiti usati che vengono raccolti dalla parrocchia.
	<u>Attività 2.1.7:</u> corso di yoga	Descrizione: i civilisti aiuteranno il responsabile del laboratorio nell'allestimento degli spazi e avranno cura di supportare l'attività permettendo il coinvolgimento di tutti i corsisti.
	<u>Attività 2.1.8:</u> laboratorio per il mantenimento delle capacità cognitive	Descrizione: i civilisti aiuteranno la psicologa nella realizzazione di "Menteviva", avendo cura dell'accoglienza, della sala, del materiale audio-video, ma soprattutto delle comunicazioni interpersonali durante le lezioni.

OBIETTIVO 3 – AIUTO A FAVORE DI ANZIANI NON-AUTOSUFFICIENTI PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE		
<p>Azione generale 3.1:</p> <p><i>sviluppare rapporti intergenerazionali significativi e valorizzanti</i></p>	<u>Attività 3.1.1:</u> compagnia a domicilio	Descrizione: il civilista si recherà a casa dell'anziano, dopo un primo periodo di affiancamento, promuovendo un interscambio di esperienze e del modo di approcciarsi alla vita e, grazie alla conoscenza delle attitudini dell'anziano e alle sue preferenze, costruirà con lui un percorso sulle possibili mete da raggiungere. Inoltre limiterà al minimo ogni tipo di rischio per garantirgli un momento piacevole.
	<u>Attività 3.1.2:</u> lettura a domicilio	Descrizione: il civilista costruirà un'intimità con l'anziano partendo dalla lettura per creare poi con lui occasioni di confronto e dialogo costruttivi
	<u>Attività 3.1.3:</u> commissioni esterne	Descrizione: il civilista si renderà disponibile ad aiuti concreti anche rispetto a commissioni esterne da compire.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. posti: 6

SEDE	N° VOLONTARI
CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807	4
PARROCCHIA SANTA CROCE - PIAZZALE RAFFAELLO SANZIO 1 – MACERATA – cod. Helios 111645	2

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 6

SEDE	N° VOLONTARI
CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807	4
PARROCCHIA SANTA CROCE - PIAZZALE RAFFAELLO SANZIO 1 – MACERATA – cod. Helios 111645	2

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

N. ore: 30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

N. giorni: 5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di

attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana di Senigallia	Senigallia (AN)	Piazza Garibaldi, 3	7807	4	Franceschetti Enrico Maria			Sdrubolini Sonia		
2	Parrocchia Santa Croce	Macerata	Piazza Raffaello Sanzio, 1	111645	2	Micucci Franco			Bettucci Mario		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01

Sede: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807

Incontri nelle ultime classi delle scuole superiori di Senigallia NUMERO 8x1h = 8h

Incontri in gruppi giovanili parrocchiali della diocesi NUMERO 7x1h = 7h

Articoli informativi e promozionali sul servizio civile presso organi di stampa diocesani "La voce Misena" e locali = 1h

Interventi alla radio diocesana Radio Duomo in Blu 2X30' = 1h

Promozione tramite i siti internet della Diocesi di Senigallia e della Pastorale Giovanile = 1h

Creazione e distribuzione di una locandina e un volantino informativo = 4h

Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01

Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE - PIAZZALE RAFFAELLO SANZIO 1 – MACERATA – cod. Helios 111645

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 6x1h= 6h

Incontri nelle parrocchie e nei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata: numero 7x1h=7h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 35h

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01

Sede: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA - piazza Garibaldi 3 - SENIGALLIA (AN) cod. Helios. 7807

Incontri in gruppi giovanili parrocchiali NUMERO 8x1h= 8h

Incontri nelle scuole superiori NUMERO 6x1h= 5h

Articoli informativi e promozionali sul servizio civile presso organi di stampa diocesani "La voce Misena", organi di stampa locali e siti internet di associazioni locali = 10h

Serate informative presso feste e fiere estive NUMERO 4x4h= 16h

Organizzazione di momenti di sensibilizzazione conviviali NUMERO 3x2h=6h

Interventi alla radio diocesana Radio Duomo in Blu 2X30' = 1h

Area di intervento: ANZIANI - Codice – A01

Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE - PIAZZALE RAFFAELLO SANZIO 1 – MACERATA – cod. Helios 111645

Mensilmente verrà predisposto un giornalino in cui verranno raccolte le esperienze più significative svolte durante il servizio; tale attenzione farà parte delle attività che i ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad espletare.

Incontri previsti:

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 8x1h= 8h

Incontri nelle parrocchie numero 10x1h=10h

Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 6x1h=6h

Incontri diocesani di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) 2x2h=4h

Aggiornamento del servizio nel Giornale Diocesano "Emmaus" (partner del progetto): 2x2h=4h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 84h

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:118h

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessun requisito aggiuntivo richiesto

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PROFIT

Partner Macerata

OFFICINA GRAFICA MC - C.F./P.IVA 01764700439 (Via Spalato 72/74, cap 62100, Macerata - MC)

Collaborazione nella preparazione del materiale pubblicitario di promozione e di divulgazione relativo a tutte le attività promosse al punto 8.1 per le attività 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 2.1.5, 2.1.6, 2.1.7, 2.1.8

Partner Senigallia

DMP PUBBLICITA' E MARKETING snc. C.F. 01073290429 (Strada della Bruciata 14, Senigallia, 60019 AN)

Collaborazione nella preparazione materiale pubblicitario di sensibilizzazione e di divulgazione come descritto al punto 8.1 per l'attività 3.2.1

NON-PROFIT:

Partner Macerata

UBUNTU ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE Codice Fiscale: 93072300432

Collaborazione nell'organizzazione di attività culturali e di attività ricreative e di animazione, attraverso la facilitazione della gestione del gruppo e alla supervisione nelle visite domiciliari. Come descritto al punto 8 del progetto.

AGORA' Associazione culturale e scuola di partecipazione Codice Fiscale: 93017650438

Collaborazione nella organizzazione di attività culturali attraverso la facilitazione della gestione del gruppo, come descritto al punto 8 del progetto.

Partner Senigallia

UNDICESIMAORA SOC. COOP. SOCIALE ONLUS. Codice Fiscale: 02532000425.

Collaborazione nella organizzazione di attività culturali e di attività ricreative e di animazione, attraverso il settore turistico e culturale della cooperativa. Come descritto al punto 8 del progetto attività 3.2.3.

UNIVERSITA':

Partner per Senigallia e Macerata

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE « LUMEN GENTIUM » DI ANCONA Codice fiscale: 80006130423

Collaborazione nelle attività di assistenza spirituale: supporto rispetto alle azioni di assistenza spirituale agli anziani collegata alla tematica del fine vita riferita alla propria cultura di appartenenza come descritto al punto 8 del progetto supporto ad azione 2.1.2 e 2.1.3.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche relative all'emarginazione ed al disagio adulto e conoscere le possibili modalità di intervento
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio-economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe.
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
- Archiviare e catalogare materiale su supporto elettronico.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede indicata per la formazione generale è CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II, via Montorso 3 – 60025 Loreto (AN) CODICE HELIOS 62105.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica verrà realizzata nella sede della Caritas diocesana.

SEDE	CODICE HELIOS
CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA, Piazza	7807

Garibaldi 3, Senigallia	
Caritas Diocesana – Macerata Piazza Strambi, 3 Macerata (MC)	40628

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA (cod. Helios 7807) Piazza Garibaldi 3, Senigallia AN			
Cognome e Nome			
Artibani Silvia			
Durazzi Lucia			
Ettore Fusaro			
Laura Alesi			
Sonia Sdrubolini			
Stimilli Stefania			
Silvi Stefania			
Franceschetti Enrico Maria			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI SENIGALLIA (cod. Helios 7807) Piazza Garibaldi 3, Senigallia AN

FORMAZIONE SPECIFICA DA INSERIRE NEI PROGETTI

Prima fase

Modulo 1- Il progetto	Attività n.	Formatore	10
Conoscenza del progetto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	1
Conoscenza della Caritas diocesana: storia, volontari, obiezione di coscienza e servizio civile	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/Sonia Sdrubolini	3
Conoscenza delle attività e delle procedure operative	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/Stefania Stimilli/Laura Alesi	2
Sicurezza e rischi all'interno della sede	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Ettore Fusaro	1
Ruoli e figure all'interno della struttura	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Ettore Fusaro	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	1
TOTALE			72

Seconda fase

Modulo 2- Il settore di impiego	Attività n.	Formatore	34
Introduzione alle tematiche del settore assistenza anziani	1.3, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi	2
Conoscenza di varie tipologie di povertà: anziani soli, anziani malati	1.3, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	3
Approccio a situazioni di disagio particolari: malattia, tossicodipendenza, maltrattamento, i disturbi mentali	1.3, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
Dall'accoglienza alla presa in carico: il progetto individuale	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/	3
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante: come stare nei centri di accoglienza	1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 3.1, 3.2.	Stefania Stimilli	4
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio con i giovani	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/	3
Il volontariato: specificità, ruolo e promozione	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/Silvi Stefania	3
Risposte locali ai bisogni	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	2
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego	1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani/Ettore Fusaro/Laura Alesi	3
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	1.5, 2.1, 2.4, 3.1.	Silvia Artibani/	2
La rete dei servizi del territorio	1.5, 2.1, 2.4, 3.1.	Laura Alesi	2
Il ruolo dei servizi sociali	1.5, 2.1, 2.4, 3.1.	Silvia Artibani	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2

Modulo 3- La relazione educativa		Formatore	12
La relazione d'aiuto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
La comunicazione efficace	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.		2

Modulo 4- Lavoro di gruppo	Attività n.	Formatore	6
Le dinamiche di gruppo	1.4, 2.3.	Stefania Stimilli	2
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	1.4, 2.3.	Ettore Fusaro	2
Verifica	1.4, 2.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2

Fase finale			
Modulo 5- La rielaborazione	Attività n.	Formatore	10
Verifica degli obiettivi raggiunti	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Ettore Fusaro	2
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Stefania Stimilli	3
Bilancio delle competenze personali	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Silvia Artibani	3
Verifica	1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3.	Lucia Durazzi/ Sonia Sdrubolini	2
TOTALE			72

Sede: PARROCCHIA SANTA CROCE – MACERATA (cod. Helios 111645) Piazzale Raffaello Sanzio, 1 – MACERATA

Modulo 1: IL PROGETTO

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>attività</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ORE</i>
Conoscenza del progetto Conoscenza della struttura Conoscenza delle attività e delle procedure operative Ruoli e figure all'interno della struttura La sicurezza sul lavoro: rischi e doveri	Tutte le attività	Bettucci Mario	8
La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e pedagogica. Approfondimento sul settore Pace e Mondialità	Tutte le attività	Bettucci Mario Marzioni Giulia	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Tutte le attività	Bettucci Mario	

FASE INTERMEDIA

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>attività</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ORE</i>
-----------------------------------	-----------------	-----------------------	------------

Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore assistenza anziani	Attività 1.1.1 Attività 1.1.2 Attività 1.1.3 Attività 3.1.1 Attività 3.1.2 Attività 3.1.3	Franco Micucci	30
I servizi per gli anziani presenti nel territorio		Franco Micucci	
Psicologia dell'anziano: stimolazione cognitiva, mnemonica e terapie occupazionali		Agnese Bevilacqua	
MODULO EDUCAZIONE E GIOVANI Introduzione alle tematiche del settore dei centri di aggregazione Addestramento al compito Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante Specifiche tematiche del settore dell'animazione Educare i giovani Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio		Marzioni Giulia Annamaria Cacciamani Mengascini Michele	
MODULO TERRITORIO/SERVIZI/ORIENTAMENTO Risposte locali ai bisogni Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego La rete dei servizi del territorio Il ruolo dei servizi sociali		Scarponi Carla Bonifazi Cinzia	

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

Contenuti della formazione	Attività	Cognome e Nome	ORE
La gestione delle relazioni con i visitatori e con i volontari	Tutte le attività	Marzioni Giulia	12
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri		Ubertoni Annalisa	
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"		Marzioni Giulia	
La resilienza		Ranzuglia Emanuele	
La comunicazione efficace		Cacciamani Annamaria	

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

Contenuti della formazione	Attività	Cognome e Nome	ORE
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di lavoro in gruppo	Tutte le attività	Marzioni Giulia	12
Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni			
Supervisione ed approfondimento della vita comunitaria: le bellezze e le difficoltà del vivere insieme.			

FASE FINALE

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

Contenuti della formazione	Attività	Cognome e Nome	ORE
Verifica degli obiettivi raggiunti	Tutte le attività	Marzioni Giulia	10
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	Tutte le attività		
Bilancio delle competenze personali acquisite	Tutte le attività		

41) *Durata:*

La formazione avrà una durata di 72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore